

lan di Sonzin, fato zenthilomo nostro, et domino Fossa, cremonese, erano a la porta di l'audientia, dicendo voler dar ducati 20 milia a la Signoria, zoè dir alcuni dazieri di Cremona e Geradada, qualli galdeno li dicti danari; *tamen* erano creditori dil signor Lodovico in certo tempo, et fo rimesso aldirli. Poi fo scritto a Cremona, li scodesseno.

Et *etiam*, hessendo gran conseio, colegio si re-duse, vene ste letere :

Da Roma, di l' orator nostro, di 13. Di un concistorio fato, dove il papa disse haver letere dal roy, vol privi el cardinal di San Severim, ch'è in Alema-gna, dil vescoado di Viena im Provenza; e dimandò li reverendissimi cardinali dicesse l' oppinione l'horo. Et soa santità voleva far; *tamen* li cardinali non vol-seno. *Item*, fo parlato di Hongaria, ma fredamente. *Item*, de li è avisi di Franza, lo acordo si tratava col re Fedrico non è sequito; *imo*, il ducha di Lorena pertende quella impresa, e il papa lo vol ajutar, e li darà in ajuto 700 homeni d' arme et 3000 fanti, che za li ha preparati. *Item*, monsignor di Agrimont, orator francese, era partito di Roma non ben disposto, *licet* il papa li mandò ducati 1300 per il danno have a Monte Fiascon, et questo dil trato di le robe e beni de quelli di Viterbo. *Item*, monsignor di Libret, suosero dil ducha Valentines, li à mandato a dir per proprio nontio, come li è nato una fia di soa moglie in Franza, e che la moglie voria andasse de li, perchè si pol dir non è maridata; li ha dato bone parole, ma pocho si cura di tornar in Franza. *Item*, di uno fra' Lauro, di l' hordine di Servi, qual, aeordato con uno fameio di ditto ducha Valentines, tramava far schampar la madona di Forli, è de li a Roma, et mostrava volerli parlar. Or fo trovato anegato nel Tevere. Di l' altro fameio O si sa. *Item*, à inteso l' armata yspana esser partita, *tamen* il suo orator non sa O. *Item*, è stà, *publice e privatim*, excomunicati tre signori, Rimano, Pexaro e Faenza, e ordinato mandarli li interditi. *Item* hanno, luchesi haver consignà Petra Santa al roy, con condition, avanti la dagi a' fiorentini, Pisa sia reabuta; *etiam* pagano al roy, per l' impresa di Napoli, fanti mille. Ancora senesi vi danno ne le mam dil roy Monte Pulzano, fo di fiorentini.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator nostro, di 6. Come il re li ha ditto, è venuto li uno Francesco da Casal, stato per nome di Lodovico al turcho, qual lo tien in castello. Li ha ditto che il turco, inteso la captura di Lodovico, lo mandò a confortar dicendo li daria soccorso *etc.*, et che vien potente contra la Signoria, et oferisse a lui re Fe-

drico ogni ajuto, ma dice esso re non li presta fede, per non aver lettere di credenza. *Item*, à nova dil partir di l' armata yspana, e sarà presto in Sicilia.

Item, par il re sia seguro per questo anno, tutavia, 151
va scodando li danari. *Item*, manda a la Signoria una suplication di Basilio da la Scuolla, è li in castello retenuto, la qual non fo leta *etc.*

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro, di 14 et 16. Come il signor mandava a la Signoria do depositiom di doy contra il suo orator existente de qui, de Capo in Sacho, di machination tratate contra di lui, e le dreza a missier Opize, suo nontio et orator de qui. *Item*, a di 6, esso signor è stà excomunicato a Roma, e quel di Pexaro e di Faenza; manda la copia di la scomunica, e la letera di aviso. *Item*, madona Geneva, madre di la signora, e moglie di missier Zuan Bentivoy, si aspeta de li, e si dice le cosse di Bologna è in bon asseto; è tornato il prothonotario Bentivolo dal roy con bona risposta. *Item*, mandoe una letera di uno Francesco da Liesna, li scrive di 2, da Ortona Mar, par sora Fam da 7 fuste di turchi fo preso il suo navilio, e lui fuzite in terra con li homeni; le qual fuste s' è ditto esser ussite di la Vajussa.

Di Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà e capetanio. Chome à nova che, a la dieta si fa a Yspurch, aspetarsi uno orator di Franza. Et l' orator di Feltre fo aldito in colegio; si duol di tanti homeni vien tolti di quel territorio, per mandar su le galie; et, *conclusive*, foli ditto, mandasse tanti homeni, et non più.

Da Cremona, di proveditori et di la comunità. Zercha do monasterij, et di certa renoncia fata per il cardinal San Severim *etc.*; le qual perhò non lexi, per non esser da conto.

Da Corfù, di sier Lucha Querini, provedador, di 26. O da conto, non lecte; e di sier Giacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 24, non dice dove date, ni de che mexe, sì che fu im pressa.

Noto, è venuto da Corfù sier Nicolò Alberto, capetanio di l' ixola; et fo examinato per li cai di X. Dil zeneral, dice stava benissimo, et ozi fo expedi le letere al zeneral et al proveditor Pixani.

Da poi disnar, fo conseio di X, steteno fino horre 24.

A di 18 zugno. Fo el zorno dil Corpus Domini, nel qual di, *ubique terrarum christianorum*, si fa solenne processione; et cussi fu fata. Erano quatro episcopi aparati; non era il patriarcha; et il principe in mezzo di do oratori dil papa. Poi li oratori di Franza, Napoli, Ferara, lo episcopo di Brexa da cha' Zane, el signor Schandarbecho, el prior di San Zuanne da cha'